

ASSOCIAZIONE COOPERATORI SALESIANI

**ANIMARE
LA SOLIDARIETÀ
ECONOMICA**

Nel Supplemento:

**INDICAZIONI PER
L'AUTOAGGIORNAMENTO
ANAGRAFICO**

CONSULTA MONDIALE

Via della Pisana, 1111 - ROMA

Novembre 1998

Presentazione

**Documento indirizzato
all'animazione degli Amministratori
e all'applicazione dei Consigli
a tutti i livelli**

Carissimi Responsabili,

durante la sessione della Consulta Mondiale del luglio 1998 abbiamo riflettuto seriamente su come animare la solidarietà economica nella nostra Associazione. Ne è scaturito questo documento che, per l'approvazione del Rettor Maggiore, diventa esecutivo in Associazione a tutti i livelli.

E' incontestabile che l'Associazione ha bisogno di sostenersi economicamente: nessun tipo di organizzazione può reggersi senza un qualche tipo di autofinanziamento.

Il RVA, come sappiamo, prevede un'organizzazione dell'Associazione non solo a livello locale, ispettoriale e nazionale, ma anche a livello mondiale in stretta collaborazione con il Rettor Maggiore. La Consulta Mondiale, attraverso una Segreteria Esecutiva Centrale, cura l'animazione mondiale della vita associativa, facendo circolare l'informazione con "Cooperatori" e stimolando la formazione attraverso sussidi di interesse generale come il "Commento Ufficiale al RVA" (1990), il "Manuale per i Responsabili" (1993), le "Linee direttive per la formazione" (1996) e quest'ultimo documento sulla necessità di "Animare la solidarietà economica" (1998).

Anche la Consulta Mondiale come un Consiglio Locale, un Consiglio Ispettoriale, una possibile Conferenza Nazionale o Regionale, ha delle attività di animazione che vanno sostenute da tutta l'Associazione.

La solidarietà economica è una condizione necessaria per il buon funzionamento dell'Associazione a tutti i livelli. Tuttavia, siamo convinti che, al di là di tutte le modalità e le tecniche di autofinanziamento, ciò che sostiene l'Associazione è prima di tutto il sentirsi uniti in essa per una missione apostolica tra i giovani e gli ambienti popolari.

Dopo una prima sensibilizzazione con la lettera-documento del 1996, del Consultore Mondiale Amministratore, Oliviero Zoli, la Consulta Mondiale intende ora fornire riflessioni e indicazioni comuni perché la solidarietà economica non sia più per nessun Cooperatore un optional ma un compito di condivisione che gli appartiene in forza della sua Promessa.

Attraverso di essa ogni Cooperatore chiede di appartenere e si assume l'impegno di operare con gli altri Cooperatori condividendo non solo una spiritualità 'apostolica ma anche gli sforzi economici per sostenere l'Associazione quale fosse la sua seconda famiglia: "Tutti partecipano con gioia alla Ovità di famigliaϕ dell'Associazione" (RVA 19,2). Animare la solidarietà economica significa perciò animare anzitutto il senso di questa appartenenza, compito che spetta a tutti i Responsabili.

Tuttavia, gli Amministratori Ispettoriali, e con loro quelli Locali, figure volute esplicitamente dal RVA, sono direttamente chiamati in causa nella responsabilità di rendere operativo questo documento.

Ringraziamo tutti i Responsabili e ciascun Cooperatore per questa assunzione di nuova responsabilità, certi che la nostra Associazione potrà fare passi da gigante per essere all'altezza dei tempi difficili che stiamo attraversando e saprà essere significativa nella Chiesa e nella società per le risposte che saprà dare alle domande dei giovani e delle famiglie con il carisma specifico che Don Bosco ci ha affidato.

A tutti un augurio in Don Bosco con amicizia, fiducia e speranza.

I Consulteri Mondiali

Roma – Pisana, 23 luglio 1998

Prefazione

**Carissimi Cooperatori,
amici Responsabili,
animatori dell'Associazione.**

Ho il gradito compito di presentarvi il documento ANIMARE LA SOLIDARIETÀ ECONOMICA che interessa tutta l'Associazione dei Cooperatori e i suoi singoli membri.

Non ho molto da aggiungere alle sagge riflessioni che vengono presentate e che sono state studiate con intelligenza da parte della Consulta mondiale.

Il problema che qui è affrontato è reale. Come è realistica la prospettiva che viene indicata nel documento. Più volte l'Associazione è tornata ad indicare in maniera chiara come realizzare un cammino di autonomia e di sviluppo, d'impegno associativo e di diffusione della realtà spirituale ed organizzativa dei Cooperatori.

Averlo ripreso con un documento articolato della Consulta significa che è avvertito come importante dall'Associazione e come condizione necessaria per una realizzazione sempre più ricca della vita dei Centri locali.

In questa introduzione generale intendo richiamare due aspetti, che possono servire come orizzonte in cui collocare le indicazioni pratiche offerte dalla Consulta.

Primo aspetto.

Invito tutti a dare uno sguardo all'indice analitico del Regolamento di Vita Apostolica, alla voce SOLIDARIETÀ, SOLIDALE. I rimandi indicati sono: articolo 18, articolo 21, articolo 39.

Inoltre, si indicano altre voci che sono complementari con la realtà della solidarietà. E cioè: COMUNIONE, COLLABORAZIONE, PARTECIPAZIONE, UNIONE.

Non va dimenticato che la solidarietà è una realtà complessa. Ha riferimenti molteplici. Il riferimento all'economia non è l'unico né il fondamentale. Anzi, è possibile scommettere sugli aspetti economici, solo se sono acquisiti gli altri valori. Da questo punto di vista, infatti, la solidarietà economica diventa uno dei criteri di valutazione degli altri aspetti che compongono la solidarietà in senso più globale.

Che cosa comporta questo richiamo?

*1. C'è, innanzitutto, la solidarietà del **Signore Gesù** nei nostri confronti: ciò ha significato per tutta l'umanità la salvezza e la liberazione da ogni forma di schiavitù, compresa quella che viene definita con la parola 'individualismo', 'chiusura', 'preoccupazione eccessiva di sé', 'ripiegamento sui propri interessi'.*

2. C'è, poi, una solidarietà chiamata **ecclesiale**, che indica l'atteggiamento di coloro che, avendo tutto ricevuto gratuitamente, gratuitamente sono pronti a dare ai fratelli. Anche in questo contesto, il dare non ha l'unica dimensione... economica. È, invece, lo scambio dei doni di grazia.

3. C'è, in terzo luogo, una solidarietà che ha come destinatario il **mondo**.

La realtà mondo va letta alla luce del Concilio, che, nella *Gaudium et Spes*, parla di 'mondo' intendendo il mondo umano e, in seconda istanza, il mondo creato.

La solidarietà si traduce con molti termini, come quelli di ottimismo e partecipazione. E' ricco, da questa prospettiva, l'articolo 29 del Regolamento di vita apostolica. Si tratta di una solidarietà con il mondo che deve essere:

alla pari, nel senso che condivide il cammino con tutti gli uomini,
ma asimmetrica, nella consapevolezza di portare un dono che "viene dall'alto".

Così afferma l'articolo 29 nel primo paragrafo:

"Il Cooperatore si sente intimamente solidale con il mondo in cui vive e nel quale è chiamato ad essere luce e lievito. Crede nelle risorse interiori dell'uomo; condivide i valori della propria cultura; accetta le novità con senso critico cristiano, integrando nella sua vita 'tutto ciò che è buono', specie se gradito ai giovani".

- Nasce da qui il sentirsi partecipi, vale a dire: essere parte,
essere un tutto con gli altri,
essere dentro la vita del gruppo.

Recita ancora lo stesso articolo del RVA:

"Di fronte al male resta fiducioso, non si lamenta inutilmente, né si lascia trascinare dalla critica negativa. Piuttosto, cerca di prevenirlo e lo combatte con coraggio e costanza, impegnandosi a moltiplicare il bene, soprattutto a vantaggio dei più deboli".

4. C'è, infine, una solidarietà di tipo **economico**, cui fa riferimento esplicito il presente documento della Consulta. Non è un elemento secondario o superfluo. Può indicare come sono vissuti gli altri aspetti richiamati. Diventa un metro: non assoluto, ma indicativo.

Secondo aspetto.

Don Bosco affidava, all'organizzazione della vita di un gruppo, un valore importante, perché era il modo pratico di esprimere l'accettazione di un dono che veniva offerto. Questo dono è la vocazione e la missione di Cooperatore, vissute in un'Associazione di livello mondiale.

Solidarietà è accettare i vincoli che derivano dal dono. E' mettersi a disposizione in tutto - talenti, valori e possibilità - perché altri usufruiscano del mio dono.

L'articolo 21 del RVA è chiaro nelle cose che dice e ancor più chiaro nelle cose che sottintende:

"Il senso di appartenenza e di corresponsabilità coinvolge concretamente anche l'aspetto economico.

Il Cooperatore sostiene l'Associazione con liberi contributi; ogni Centro, attraverso il Consiglio ispettoriale, invia anche delle offerte al Rettor Maggiore per i più urgenti bisogni del vasto impegno salesiano".

È arrivato il momento di compiere il salto di qualità nell'appartenenza, nella comunione, nella solidarietà.

Non mi resta che incoraggiare tutti nella linea delle motivazioni e delle prospettive, anche tecniche, che la Consulta affida ai Consigli ispettoriali, ai Centri locali e ai singoli Cooperatori.

Sono convinto che non abbiamo ancora scoperto tutte le potenzialità nascoste nell'Associazione.

Fare quest'ulteriore passo è, forse, porre un altro tassello per arricchire il sogno avuto da Don Bosco quando pensò ai Cooperatori salesiani.

Buon lavoro.

Un 'grazie' ancora alla Consulta per quanto ha saputo offrire.

Antonio Martinelli

Antonio Martinelli SDB

*Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana
e la Comunicazione Sociale*

Roma, 1° novembre 1998

Festa di tutti i Santi

PARTE PRIMA

PERCHÉ LA SOLIDARIETÀ ECONOMICA

“Il senso di appartenenza e di corresponsabilità coinvolge concretamente anche l’aspetto economico. Il Cooperatore sostiene l’Associazione con liberi contributi;” (RVA 21).

1. CONDIVISIONE DEI BENI E SOLIDARIETÀ

1.1. Si può parlare di solidarietà economica solo ad un cuore che ama e che ama quello in cui crede.

Ognuno di noi è orgoglioso di appartenere ad una Associazione sparsa in tutto il mondo, voluta da un Santo eccezionale, ispirato dallo Spirito e accompagnato passo dopo passo, in tutto quello che ha fatto, da Maria.

“Impegnarsi come Cooperatore è... insieme un dono e una libera scelta, che qualifica l’esistenza” (RVA 2,2). Poiché amiamo la nostra Associazione, vogliamo prenderci a cuore il suo bene.

La radice della solidarietà economica parte dal presupposto che ad ogni Cooperatore stia a cuore la vitalità della propria Associazione.

1.2. In Associazione ognuno è dono per gli altri; perciò diventa naturale che i Cooperatori si sostengano vicendevolmente, condividendo in sti-

le di famiglia qualcosa di quello che ciascuno è ed ha: “*Uniti con un cuor solo e un’anima sola, vivono in comunione fraterna, con i vincoli caratteristici dello spirito di Don Bosco*” (RVA 19,1).

Ciò significa che tutti danno, anche se non alla stessa maniera: ognuno presta un servizio diverso da un altro, secondo le sue capacità, e dà in misura diversa secondo le sue possibilità.

È l’unità di cuore e di anima che alimenta il desiderio di mettere in comune i propri beni. Questo significa situarsi sul versante della spiritualità evangelica prima ancora che su quello dell’organizzazione.

Dio è Amore e l’amore, ci dicono S. Giacomo e S. Giovanni, si rivela nelle opere (Gc 2,18; 1Gv 4,20). Vivere la comunione evangelica in Associazione è anche condividere i beni sull’esempio dei primi cristiani.

1.3. Il Cooperatore “*...in spirito di povertà evangelica amministra i beni con criteri di semplicità e di generosa condivisione, rifuggendo da ogni forma di ostentazione, e considerandoli nella luce cristiana del bene comune*” (RVA 12).

Il contributo del Cooperatore non sarà mai motivato da qualche desiderio di esibizione, ma sarà dettato solo dalla generosità di fronte alle necessità. Nessuno è chiamato a privarsi del necessario, ma ciascuno è invitato a fare a meno liberamente del superfluo. I beni sono dati a ciascuno in vista del bene di tutti: egli ne è solamente l’amministratore.

1.4. “*Il Cooperatore sostiene l’Associazione con liberi contributi*” (RVA 21). Questa espressione non significa che il Cooperatore può contribuire o non, ma che è suo dovere contribuire secondo le sue possibilità.

Don Bosco, nel suo Regolamento, non obbligava i Cooperatori a dare una quota fissa, ma richiedeva un’offerta personale e libera ad ogni incontro mensile, oppure annuale. Affermava addirittura che “quando alcuno non potesse intervenire alla conferenza, si farà pervenire a destinazione la propria offerta col mezzo più facile e sicuro” (RDB VI,4).

Si tratta, anche oggi, di mettere in comune qualche cosa che permetta l’animazione dell’Associazione, cioè la sua crescita qualitativa (spiritualità salesiana) e quantitativa (più Cooperatori a servizio dei giovani) attraverso l’impegno e il lavoro di tutti, a partire dai Responsabili.

L’offerta di “contributi liberi”, nel senso poc’anzi chiarito, presuppone, naturalmente, una comunione a tutti i livelli nell’Associazione, tanto

da poter considerare la solidarietà economica un parametro del senso di appartenenza, una espressione della “comunione fraterna”.

2. CONDIVISIONE E SOLIDARIETÀ NELL’ASSOCIAZIONE

2.1. Per portare avanti la sua attività apostolica, per essere “viva”, l’Associazione ha bisogno di mezzi; e i suoi mezzi derivano dal contributo di tutti e di ciascun Cooperatore.

Non basta esprimere una solidarietà che si esaurisca nello stretto orizzonte del proprio Centro. L’Associazione abbraccia tutti i Centri, dal più piccolo e povero a quello più numeroso e meglio dotato. La solidarietà deve raggiungere tutti, nella consapevolezza che alcuni Centri hanno bisogno dell’aiuto degli altri: *“Aiutatevi a portare i pesi gli uni degli altri, e così ubbidirete alla legge di Cristo”* (Gal 6,2).

2.2. Lo scopo per cui nell’Associazione sono presenti organi come i Consigli, le Conferenze, la Consulta Mondiale, *“è il servizio per una più efficiente vitalità e collaborazione”* (RVA 47,2).

L’Associazione è una: i livelli di animazione Ispettoriale, Nazionale-Regionale e Mondiale non si sostengono senza l’aiuto dei Centri. La solidarietà economica è come una linfa che deve circolare dai Centri ai Consigli Ispettoriali, alle Conferenze Nazionali/Regionali, alla Consulta Mondiale e viceversa. Naturalmente non si esclude che gli organismi di livello superiore possano avere delle iniziative proprie di finanziamento.

È importante che ogni Cooperatore sappia affermare con convinzione: *“Io devo farmi carico dell’Associazione e del suo buon funzionamento”*.

3. UNA SOLIDARIETÀ CHE SI DILATA A TUTTO IL MONDO

3.1. La solidarietà è oggi il nuovo nome dello sviluppo planetario: i Cooperatori ne sono convinti e vogliono proporla e realizzarla innanzitutto in Associazione.

“Nella diversità delle situazioni e degli impegni ciascuno porta all’Associazione un suo valido contributo” (RVA 20,3).

Ad esempio, c'è solidarietà quando i Cooperatori mettono a disposizione la loro competenza in settori particolari di studio, di ricerca, di tecnica, di arte, di capacità amministrativa, sociale, politica...

Per essere più concreti: c'è solidarietà quando Cooperatori esperti nel settore grafico e tipografico si rendono disponibili per la realizzazione di pubblicazioni associative; quando Cooperatori inseriti in settori commerciali offrono, o vendono a prezzo di costo, materiali utili all'Associazione, ecc.

In alcuni Paesi, poi, c'è la possibilità per i cittadini di detrarre dalle tasse contributi concessi ad Associazioni senza scopo di lucro: ecco un invito e un motivo in più, per i Responsabili ai vari livelli, di studiare le modalità per far riconoscere l'Associazione in ambito civile.

3.2. Condividere i beni è anche mettere in pratica la Dottrina sociale della Chiesa (v. *Centesimus annus* e *Sollicitudo rei socialis*), che richiama tutti alla destinazione universale dei beni della terra. La prima ridistribuzione dei beni, per noi Cooperatori, deve essere fatta proprio in Associazione. I problemi del divario tra Nord e Sud del mondo, hanno per noi un riflesso anche sulla solidarietà economica all'interno della nostra Associazione.

Per questo non è lecito chiedere un contributo uguale per tutti, ma essere attenti al reddito medio pro capite e al tenore di vita delle varie realtà sociali in cui vivono i Cooperatori.

4. PER UN'ASSOCIAZIONE TUTTA MISSIONARIA

4.1. L'Associazione esiste per la missione a favore dei giovani e, tra essi, dei più poveri: la solidarietà economica è in vista di loro.

Quando un Cooperatore dà all'Associazione, aiuta anche l'attività apostolica di quei Cooperatori del terzo mondo che incontrano enormi difficoltà per l'evangelizzazione e la promozione umana.

La comunione e la solidarietà vanno concretizzate in Associazione aiutando quei fratelli e sorelle Cooperatori e Cooperatrici che sono in prima linea, come tanti sacerdoti missionari, sulla frontiera dell'evangelizzazione. Questo significa sostenere la realtà missionaria dell'Associazione.

Si sa che i Cooperatori sono molto generosi e attivi nell'aiutare le missioni: dunque lo possono essere per lo stesso motivo nei confronti dell'Associazione.

4.2. Ma l'amore all'Associazione arriva, quando è possibile, anche al dono delle proprie sostanze. L'Associazione è parte della Chiesa: *"I beni posseduti dall'Associazione come tale sono beni ecclesiastici"* (RVA 49,1). Su questa linea val la pena chiarire che ogni lascito a beneficio dell'Associazione è a beneficio anche della Chiesa, perché i Cooperatori sono per la Chiesa e la sua missione.

Questa idea va diffusa: fatti salvi i diritti di legittima successione, ogni Cooperatore e Cooperatrice è bene che sappia che può lasciare in eredità parte dei propri beni all'Associazione per la sua crescita: *"...procuratevi ricchezze che non si consumano, un tesoro sicuro in cielo"* (Lc 12,33). Questo è lo spirito che deriva dal Vangelo.

5. FAR CONOSCERE LE NECESSITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

5.1. Talvolta si è incostanti nella solidarietà economica perché non si vede o non si riflette abbastanza su quanto l'Associazione fa per tutti i Cooperatori con iniziative di formazione, di spiritualità e di sostegno apostolico.

E' importante, allora, che i Responsabili mostrino cosa si sta realizzando, e con quali costi, nei Centri e nei Consigli ai vari livelli; non solo, ma anche che cosa ci sarebbe bisogno di fare e talvolta, purtroppo, non si fa perché manca il sostegno economico!

I Responsabili, e in particolare gli Amministratori, devono chiedere aiuti economici ma motivando: presentando le necessità, le finalità apostoliche, le realizzazioni compiute... come si fa in famiglia.

5.2. Inoltre, far conoscere con le opportune modalità i bilanci preventivi ai Cooperatori significa non solo responsabilizzare, ma anche accrescere lo spirito di famiglia e far sì che, chi dona, doni più volentieri perché capisce le necessità e l'uso che si fa del denaro offerto.

6. LA SOLIDARIETÀ ECONOMICA, VIA E CONDIZIONE PER L'AUTONOMIA

6.1. Nella nostra organizzazione e nelle nostre attività non possiamo dipendere “infantilmente” da altri Gruppi della Famiglia Salesiana. Ogni Cooperatore deve essere orgoglioso di veder crescere nell'autonomia la propria Associazione.

Se si vuole che essa funzioni autonomamente, che sia in grado di offrire animazione, che si possano organizzare iniziative formative e apostoliche, occorre sapere che questo comporta dei costi che vanno coperti con il contributo generoso di ciascuno.

6.2. Certamente nella Famiglia Salesiana l'aiuto reciproco è sempre possibile, anzi i Cooperatori sono chiamati a condividere con il Rettor Maggiore la loro solidarietà economica “*per i più urgenti bisogni del vasto impegno salesiano*” (RVA 21).

Si tenga presente che nel “*vasto impegno salesiano*” sono compresi anche i Cooperatori e le loro iniziative. In questo senso sarà premura di ogni Consiglio Ispettorale (e solo del Consiglio Ispettorale - RVA 21 -, come si dirà meglio nella Parte Seconda) raccogliere i contributi di tutti i Centri offerti per questo scopo e mandarli, con una chiara “causale” e indirizzo di provenienza, alla Casa Generalizia di Roma - Pisana.

6.3. L'autonomia dell'Associazione può sussistere se tutti i livelli organizzativi sono in grado di far fronte alle loro spese. L'obiettivo da raggiungere è che tutti i Centri Locali siano in grado di andare incontro alle proprie necessità e a quelle del Consiglio Ispettorale che li anima; che tutti i Consigli Ispettoriali rispondano alle proprie esigenze e a quelle della Consulta Mondiale che li anima e, in alcuni paesi, che i Consigli Ispettoriali vadano anche incontro alle esigenze di animazione delle proprie Conferenze Nazionali o Regionali.

Questa visione globale di Associazione, d'altra parte, comporta che ogni livello superiore faccia conoscere per tempo le sue necessità di animazione al livello di organizzazione inferiore, attraverso un esplicito e divulgato bilancio preventivo.

L'autonomia dell'Associazione, insomma, passa anche attraverso l'autosufficienza economica: se esiste questa solidarietà, tante iniziative e opere possono nascere e svilupparsi, per il bene di tanti giovani e a gloria di Dio.

7. DON BOSCO, PROMOTORE DI SOLIDARIETÀ ECONOMICA

7.1. Le comuni radici salesiane ci riportano a Don Bosco il quale, per sostenere economicamente le sue innumerevoli opere, si è affidato a tre canali: il dono generoso di sé, la richiesta di aiuto a molte persone e la fiducia nella Divina Provvidenza.

Don Bosco fa capire innanzitutto che la Provvidenza c'è sicuramente per coloro che si fanno provvidenza per gli altri!

Egli ci insegna non solo a dare con generosità, come la vedova del Vangelo che mette le sue due povere monete nel tesoro del tempio (*“Io vi assicuro che questa vedova, povera com'è, ha dato un'offerta più grande di quella di tutti gli altri!”* Mc 12,43), ma anche a non aver paura a chiedere, perché si chiede non per se stessi ma per fare del bene a quei giovani che si riesce ad avvicinare con competenza formativa e apostolica e con mezzi efficaci. Don Bosco non si è mai vergognato di chiedere per il bene degli altri.

Quante belle testimonianze si potrebbero qui riferire di Cooperatori che hanno toccato con mano l'intervento della Provvidenza a beneficio dei giovani!

7.2. Inoltre, attenti ai segni dei tempi, si richiama l'invito a studiare ogni possibilità perché il servizio associativo a favore dei giovani possa avere un riconoscimento pubblico e delle sovvenzioni che mettano in grado l'Associazione di dedicarsi sempre meglio alla sua missione.

8. L'AMMINISTRATORE: PRIMO ANIMATORE DELLA SOLIDARIETÀ ECONOMICA

8.1. *“L'Associazione dei Cooperatori salesiani, in quanto persona giuridica ecclesiastica pubblica, ha la capacità di acquistare, possedere, amministrare e alienare beni temporali, a norma del diritto”* (RVA 49,1). Questo significa che l'aspetto economico non è secondario e irrilevante per la nostra Associazione; perciò va preso con serietà, sapendo che è la Chiesa stessa a conferire ad essa questa competenza amministrativa.

8.2. Per lo stesso motivo, il Regolamento di Vita Apostolica prevede per ogni Consiglio una figura ben precisa, quella dell'Amministratore: *“I*

Consigli a tutti i livelli eleggeranno uno dei propri membri a compiere la funzione di amministratore” (RVA 49,3). È una delle tre figure indispensabili di ogni Consiglio, assieme a quella del Coordinatore (RVA 44,2) e del Delegato o della Delegata (RVA 46,1). Questo dice molto sull'essenzialità del suo ruolo di animazione della solidarietà economica, ruolo che da lui va svolto con sollecitudine sempre rivolta al raggiungimento delle finalità associative.

8.3. L'Amministratore sa di dover amministrare il denaro e i beni dell'Associazione in vista dell'animazione apostolica. Perciò egli:

- è attento ad una contabilità chiara e puntuale;
- informa periodicamente il proprio Consiglio sulla situazione economica e sulle spese in previsione;
- a fine anno redige un rendiconto economico sottoponendolo all'approvazione del Consiglio e comunicandolo al Consiglio di livello superiore: *“Spetta all'amministratore presentare il rendiconto finanziario al Consiglio di livello superiore” (RVA 49,3);*
- predispone un bilancio annuale preventivo per informare il proprio Consiglio e quelli di livello inferiore sulla previsione delle necessità per l'animazione dell'Associazione;
- come animatore della solidarietà economica, si sforza di motivare, di chiedere al momento opportuno, di proporre anche in forma creativa e simpatica iniziative di autofinanziamento, per arrivare a coprire le spese previste per il buon funzionamento dell'Associazione a tutti i livelli.

8.4. L'Amministratore, e con lui tutto il Consiglio, considera l'animazione della solidarietà economica come un impegno che attiene alla spiritualità: si tratta di vivere e far vivere lo spirito di povertà, il dovere di solidarietà, il dono sincero di sé che culmina nella carità.

Perciò la solidarietà economica è una presa di coscienza da fare sviluppare fin dalla formazione iniziale del Cooperatore, in modo che egli sappia considerarla come un normale dovere di corresponsabilità e di appartenenza.

“Con profondo senso di appartenenza il Cooperatore saprà adattare volta per volta la sua testimonianza, il suo apostolato e le forme del suo servizio all'Associazione” (RVA 39): il contributo di solidarietà economica è da considerare un vero e proprio “servizio”, uno di quei “doveri fondamentali” richiamati nello stesso articolo del RVA.

Va sempre tenuto presente, d'altra parte, che nella gestione della solidarietà economica dovranno prevalere i principi, non della fiscalità e dell'imposizione, ma della flessibilità (tener conto delle possibilità concrete dei Cooperatori) e della gradualità (progressivamente arrivare a rispondere a tutte le necessità dell'Associazione).

Infine la solidarietà economica attiene anche all'organizzazione e al buon funzionamento dell'Associazione. Questa infatti, per riuscire ad animare tutte le realtà associative, ha bisogno di una buona organizzazione tecnica.

CONCLUSIONE

Ogni Cooperatore dia il suo contributo all'Associazione liberamente, generosamente e gioiosamente, perché l'unica ricchezza è quella che si condivide con gli altri e *“Dio ama chi dona con gioia”* (2Cor 9,2).

Se cresce questa sensibilità di appartenenza associativa, i Cooperatori Salesiani vedranno crescere il loro numero e moltiplicarsi le loro iniziative a favore dei giovani, delle famiglie, della società e dell'intera umanità.

Lo Spirito ci guidi a fare della nostra Associazione, anche attraverso la solidarietà economica, una famiglia in cui ognuno si senta importante e faccia generosamente la sua parte per il bene di tutti.

E una famiglia così unita non potrà non essere feconda di bene!

PARTE SECONDA

COME ANIMARE LA SOLIDARIETÀ ECONOMICA

“I Consigli a tutti i livelli eleggeranno uno dei propri membri a compiere la funzione di amministratore. Spetta all'amministratore presentare il rendiconto finanziario al Consiglio di livello superiore” (RVA 49,3).

La gestione della solidarietà economica si avvale di alcuni strumenti ed elementi operativi che, sulla base del dettato del Codice di Diritto Canonico, devono essere il più possibile resi uniformi per una maggiore chiarezza, snellezza ed efficacia.

Questi elementi possono essere così definiti:

1. la circolazione della solidarietà economica;
2. i bilanci associativi: strumenti di condivisione.

1. LA CIRCOLAZIONE DELLA SOLIDARIETÀ ECONOMICA

PREMESSA

Le modalità di raccogliere fondi per le necessità dell'Associazione possono essere molteplici. La Consulta Mondiale, facendo proprie diverse indicazioni derivanti da varie esperienze concrete, ha inteso delineare una prassi da assumere a tutti i livelli associativi.

Se tutti i Consigli, attraverso i loro Amministratori, si faranno carico di animare concordemente questo aspetto fondamentale della vita associativa, si vedrà piano piano rifiorire l'Associazione con una disponibilità economica che le permetterà di essere se stessa, con la sua chiara identità, autonoma nella Famiglia Salesiana e rispetto alle altre aggregazioni ecclesiali e civili e, nello stesso tempo, capace di proporsi in campo sociale ed ecclesiale con iniziative e mezzi idonei per rispondere alle sfide del terzo millennio, in coerenza con la sua vocazione e missione.

Tenendo conto di tutte le motivazioni riportate nella Parte Prima - motivazioni che sono alla base della nostra animazione - occorre considerare l'Associazione come una realtà unitaria, avente come fulcro la vita dei singoli Cooperatori che operano nei Centri.

Tutta l'animazione, a tutti i livelli, è in funzione di una risposta piena e generosa di ogni Cooperatore alla vocazione che ha ricevuto come dono.

1.1. I FATTORI DI SOLIDARIETÀ

Assodato che l'articolo 21 del RVA non afferma che il singolo Cooperatore è libero di contribuire o di non contribuire, bensì che è tenuto a concorrere con liberi contributi, si ritiene opportuno considerare il suo apporto tenendo presenti tre fattori:

1. la generosità, la corresponsabilità e il senso di appartenenza;
2. le possibilità economiche, personali e familiari;
3. le necessità associative.

1. Generosità, corresponsabilità e senso di appartenenza sono elementi posti a fondamento delle motivazioni esposte nella Parte Prima: se mancano, tutto questo piano si svuota di senso.

2. Le possibilità economiche personali e familiari fanno parte della valutazione del singolo Cooperatore che deve tenerle presenti per non fare passi che compromettano le esigenze di vita sue e dei suoi cari.

3. Il fattore riguardo al quale l'Associazione può e deve essere chiara nei confronti di tutti i Cooperatori è quello della comunicazione preventiva delle risorse economiche necessarie per far funzionare l'animazione associativa con criteri di sobrietà, realismo ed efficacia.

È sotto questo terzo aspetto che si andrà ora ad affrontare il sistema di solidarietà economica proposto a tutta l'Associazione.

1.2. CHIAREZZA E CONSAPEVOLEZZA

Tutti i livelli dell'Associazione hanno bisogno di mezzi economici per funzionare:

- il Consiglio Locale, nucleo fondamentale della realtà associativa, che rende effettiva la comunione ed efficace la collaborazione, favorendo la partecipazione dei Cooperatori alla vita e alle attività del Centro (v. RVA 41);
- il Consiglio Ispettorale, che promuove e coordina le iniziative formative e apostoliche dei Centri di Cooperatori di una Ispettorìa (v. RVA 44,1);
- la Conferenza Nazionale e/o Regionale, quale organo di coordinamento e di stimolo per una più efficiente vitalità e collaborazione (v. RVA 48,2);
- la Consulta Mondiale, di cui si avvale il Rettor Maggiore per l'animazione dell'intera Associazione e per il coordinamento delle iniziative formative e apostoliche (v. RVA 23,2).

Il punto di partenza di tutta l'“operazione solidarietà economica” sarà allora quello di far conoscere ai Cooperatori le necessità economiche dell'Associazione per funzionare bene. Tutta la solidarietà economica ruota attorno a queste necessità.

È evidente che sono tutti i Cooperatori a sostenere le spese di tutto il funzionamento associativo ai vari livelli; perciò devono anche avere una chiara consapevolezza di quali sono le reali esigenze.

Per capire come funziona l'impostazione globale, conviene partire dal vertice, ma solo per motivi di comodità non di importanza; infatti, il livello superiore deve far conoscere le proprie necessità al livello inferiore:

- la Consulta Mondiale ai Consigli Ispettoriali;
- la Conferenza Nazionale/Regionale, dove esiste, ai Consigli Ispettoriali;
- il Consiglio Ispettoriale ai Consigli Locali (includendo le necessità della Consulta e - dove esiste - della Conferenza Nazionale/Regionale);
- il Consiglio Locale ai Cooperatori (includendo le necessità espresse dal Consiglio Ispettoriale).

A questo punto, ogni Centro Locale sarà investito della responsabilità di sostenere l'Associazione con una somma che sarà proporzionata al numero e alle possibilità finanziarie dei Cooperatori.

Come è possibile questo?

È opportuno premettere qui il dettato del Codice di Diritto Canonico che al can.1284 §3 presenta una raccomandazione che l'Associazione vuole fare propria a tutti i livelli perché di grande utilità: *“Si raccomanda vivamente agli amministratori di redigere ogni anno il preventivo delle entrate e delle uscite”*.

La Consulta Mondiale dunque, tramite il suo Amministratore, elabora un bilancio preventivo delle spese dell'anno a venire e suddivide il totale tra i Consigli Ispettoriali, tenendo conto per ciascuno non solo del numero dei Cooperatori ma anche del reddito pro-capite del relativo Stato o regione, documentato dalle statistiche economiche più aggiornate.

La stessa cosa dovrà fare anche la Conferenza Nazionale/Regionale nel suddividere l'ammontare del suo bilancio preventivo tra i suoi Consigli Ispettoriali.

Ricevute queste indicazioni, i singoli Consigli Ispettoriali sommeranno la loro quota di contribuzione alle necessità dei livelli superiori al proprio bilancio preventivo. Il totale andrà suddiviso tra i Centri in base al numero dei Cooperatori di ciascun Centro e in base ad altri criteri che rispettino specifiche differenze locali.

Il Consiglio Locale, a sua volta, sommerà questa quota indicata dal Consiglio Ispettoriale alle uscite previste dal suo bilancio preventivo.

Il totale sarà presentato ai Cooperatori del Centro perché, con responsabilità e senso di appartenenza, se ne facciano carico insieme.

1.3. IL CENTRO, PROTAGONISTA DI SOLIDARIETÀ

È importante in ogni caso affermare che il Consiglio Locale non suddividerà l'ammontare totale del preventivo fra i Cooperatori, così che ognuno paghi una quota fissa e uguale per tutti; eventualmente questo si farà solo per renderli consapevoli, ma si lascerà loro la massima libertà (*"Il Cooperatore sostiene l'Associazione con liberi contributi"* RVA 21).

È fondamentale che il singolo Cooperatore, una volta conosciute le necessità per il buon funzionamento dell'Associazione, si senta libero nel dare il suo contributo, valutando le sue possibilità economiche e impegnando coscientemente la sua generosità e il suo senso di appartenenza e di corresponsabilità.

Nel momento in cui i Cooperatori di un Centro verranno a conoscenza della quota di solidarietà economica da raggiungere tutti insieme, ognuno cercherà di dare tutto quello che potrà, con dei ritmi di contribuzione stabiliti dal Consiglio Locale. A fine anno la quota può essere raggiunta e, se viene superata, sia ringraziato il Signore per il bene in più che si potrà fare.

Anzi, è auspicabile che ogni Consiglio, a tutti i livelli, possa dotarsi, anche con sottoscrizioni o prestiti concordati o altro, di un fondo di solidarietà sempre a disposizione per i casi più urgenti a cui andare incontro con solidarietà fraterna.

E se non si raggiunge la quota preventivamente richiesta?

A questo punto sarà compito dell'Amministratore e di tutto il Consiglio cercare altre forme di autofinanziamento che permettano il raggiungimento della quota. L'inventiva e la creatività salesiana per raccogliere fondi non hanno limiti: chi più fantasia ha, più ne metta.

Naturalmente è meglio se, nella realizzazione di un'iniziativa di autofinanziamento, si propone qualcosa di positivo dal punto di vista spirituale, culturale, ecc. Così, mentre si contribuisce alla crescita delle persone, si aiuta anche economicamente l'Associazione.

Attenzione: nella prassi di alcuni Consigli Locali, l'Amministratore tiene un elenco dei Cooperatori sul quale annota i contributi che ciascuno offre. Questo procedimento può risultare utile per avere il polso della situazione: stimolare i ritardatari, rendersi conto delle difficoltà personali, aiutare chi ha problemi... Si raccomanda tuttavia di non andare mai ad intaccare la riservatezza e la discrezione mettendo in pubblico situazioni personali.

È qui soprattutto che l'Amministratore deve dimostrarsi un vero animatore: capace di sollecitare ma anche di comprendere, di chiedere ma

anche di andare incontro a chi, invece di dare, in quel momento ha bisogno di ricevere un aiuto economico urgente, da concordare col Consiglio: questa è la solidarietà da vivere anzitutto in Associazione.

1.4. IL SISTEMA DI CIRCOLAZIONE

A questo punto, un primo elemento risulta chiaro: ogni organismo di animazione, ai vari livelli, deve predisporre ogni anno il suo bilancio preventivo. Questo deve diventare un impegno imprescindibile per ogni Amministratore: discutere con il suo Consiglio e definire il bilancio preventivo.

Solo se si fanno i bilanci preventivi di spesa, l'Associazione può darsi un orientamento chiaro sulla condivisione della solidarietà economica. Perciò questo compito dovrà essere svolto responsabilmente e il bilancio preventivo proposto puntualmente ai Consigli di livello inferiore e ai Cooperatori con questi tempi:

- in ottobre/novembre, la Consulta Mondiale e le Conferenze Nazionali/Regionali comunicano il loro bilancio preventivo analitico e le relative quote ai Consigli Ispettoriali;
- in novembre/dicembre, i Consigli Ispettoriali comunicano il loro bilancio preventivo analitico e le relative quote ai Consigli Locali;
- in dicembre/gennaio, i Consigli Locali comunicano il loro bilancio preventivo analitico ai Cooperatori dei loro Centri, che prenderanno coscienza dei bisogni e dei costi dell'animazione dell'Associazione, non solo a livello locale, e, quindi, della parte di solidarietà economica a loro spettante nell'ottica della corresponsabilità.

A questo punto, rese note a tutti - attraverso i bilanci preventivi - le esigenze complessive dell'animazione dell'Associazione, viene richiesto e offerto il libero contributo di ciascun Cooperatore secondo delle scadenze e dei ritmi concordati localmente.

1.5. I TEMPI DI INVIO DEI CONTRIBUTI DI SOLIDARIETÀ

Quando far arrivare i contributi al livello superiore? L'indicazione rivolta a tutti i Consigli prevede due fasi nell'arco dell'anno.

- Prima fase:
 - il Consiglio Locale, entro il secondo trimestre dell'anno (aprile-giugno), farà il punto della situazione e manderà un primo stralcio di contributi al Consiglio Ispettorale.
 - il Consiglio Ispettorale, entro il terzo trimestre (luglio-settembre), farà la stessa cosa nei confronti della Consulta Mondiale ed, eventualmente, anche della Conferenza Nazionale/Regionale.
- Seconda fase:
 - il Consiglio Locale entro il quarto trimestre (ottobre-dicembre)
 - e il Consiglio Ispettorale entro il primo trimestre (gennaio-marzo) del nuovo annofaranno una specie di saldo, mandando al livello superiore la restante somma necessaria a completare quella indicata dal preventivo.

Il ruolo dell'Amministratore, in queste due fasi, è indispensabile. Egli farà mettere, almeno due volte all'anno, all'ordine del giorno di una riunione del proprio Consiglio, Locale o Ispettorale, un punto riguardante la solidarietà economica:

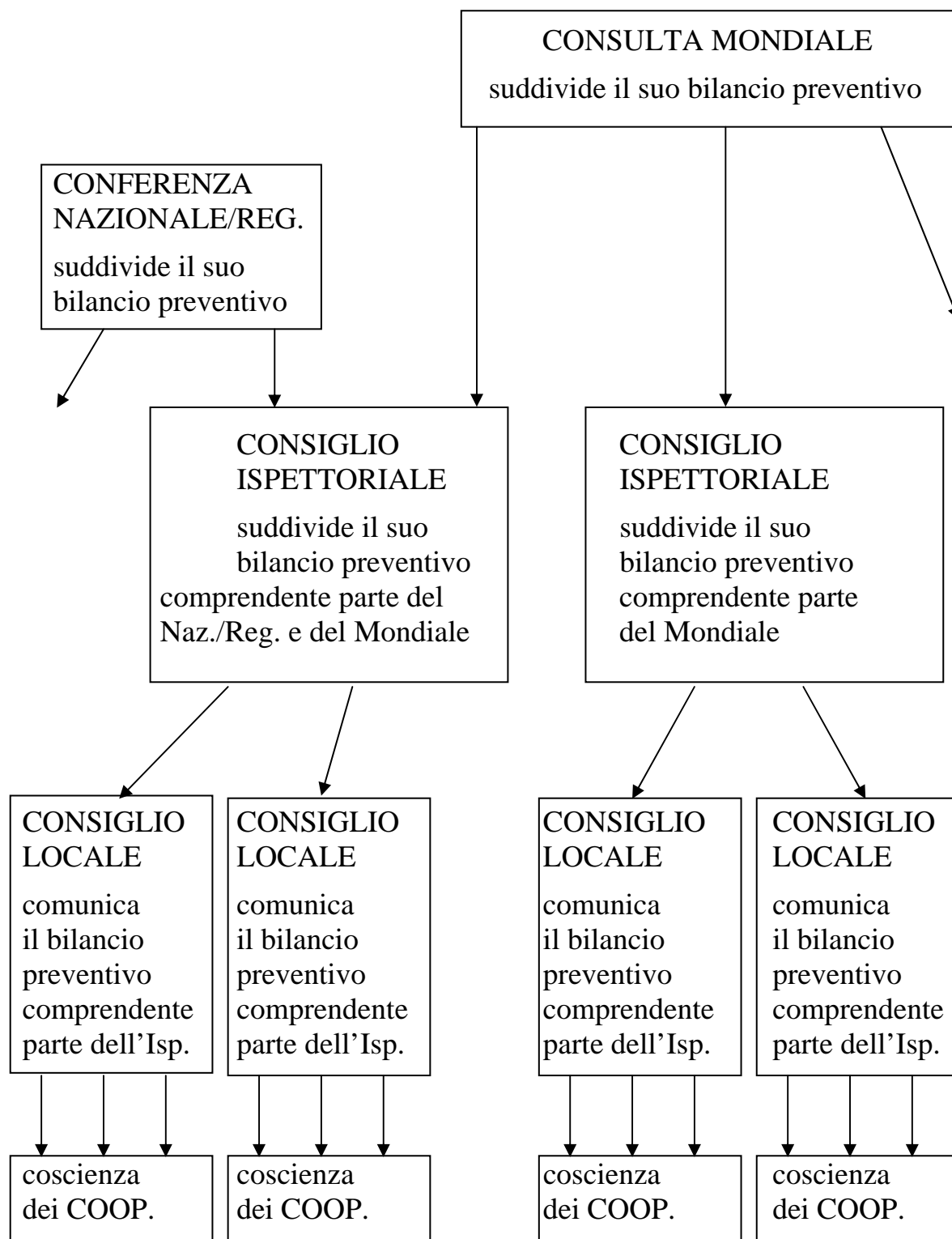
- nella prima fase per
 - decidere quanto mandare al livello superiore e, in caso di necessità,
 - programmare alcune iniziative di animazione o di autofinanziamento per far fronte alle necessità;
- nella seconda fase per
 - mandare al livello superiore sia il Rendiconto sia il saldo del preventivo richiesto.

In uno di questi due incontri o in un'altra occasione opportuna, l'Amministratore, dopo aver chiuso il bilancio annuale,

- sottoporrà alla riflessione e all'approvazione del Consiglio il Rendiconto finanziario, per mandarlo al livello superiore;
- renderà conto ai Cooperatori, o ai livelli inferiori, come sono stati utilizzati i loro contributi;
- sottoporrà all'approvazione del Consiglio il Bilancio preventivo, per mandarlo al livello inferiore o farlo conoscere ai Cooperatori.

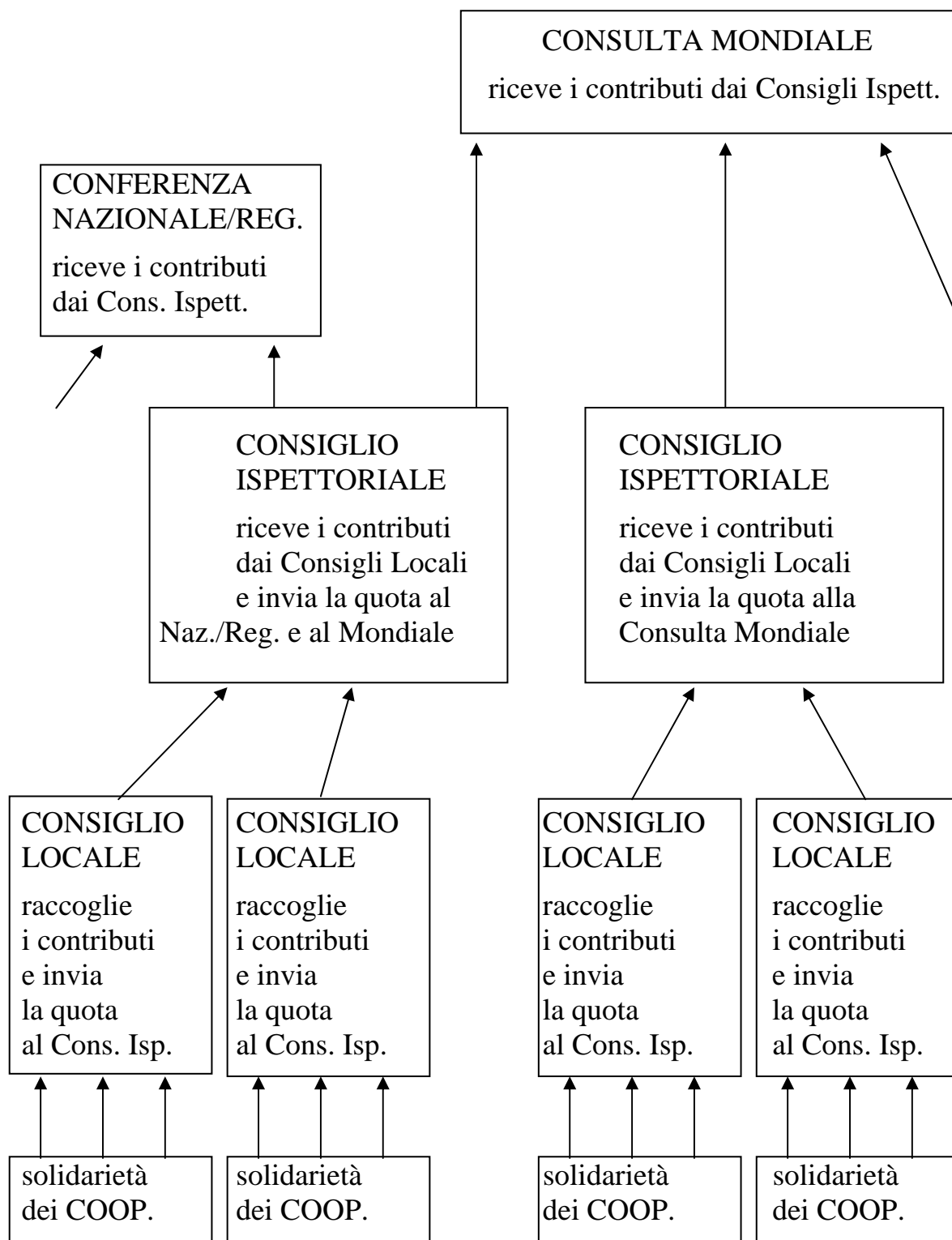
Lo schema che segue aiuta a capire come avviene il sistema dell'INVIO DEI BILANCI PREVENTIVI.

MODELLO OPERATIVO DI ANDATA



Lo stesso schema, partendo dal basso, aiuta a capire come avviene il sistema dell'INVIO DEI CONTRIBUTI associativi.

MODELLO OPERATIVO DI RITORNO



1.6. COME INVIARE I CONTRIBUTI

A livello ispettoriale, di solito si approfitta degli incontri tra i Responsabili o di altri appuntamenti ispettoriali.

A livello nazionale, molto spesso sono attivi conti correnti postali o bancari che permettono l'invio sicuro del denaro.

A livello mondiale, per mandare denaro alla Consulta, si possono utilizzare più modalità, tra cui le seguenti.

1.6.A. Per i Consigli Ispettoriali d'ITALIA.

È attivo il *Conto Corrente Postale* della Casa Generalizia - Pisana:

N° 462002, intestato a:

Direzione Generale Opere Don Bosco – Roma.

L'importante è scrivere sempre la *causale sul retro*, esprimendo chiaramente la motivazione dell'invio:

AI COOPERATORI SALESANI:

per la solidarietà economica, oppure

per l'opera del Rettor Maggiore, oppure

per i Cooperatori in terra di missione,

per i missionari Salesiani, ecc.

indicando sempre sul retro, oltre che sul fronte, *il mittente* ossia:

I Cooperatori di... e indirizzo completo del Consiglio Ispettoriale che manda o, se fosse un singolo, l'indirizzo personale del *Cooperatore*.

Questa precisione di indicazioni permette al Consultore Mondiale Amministratore di fare un consuntivo di tutti i contributi che arrivano alla Pisana da parte dei Cooperatori.

1.6.B. Per i Consigli Ispettoriali FUORI DELL'ITALIA.

In seguito ad accordi intercorsi con l'Economo Generale SDB, si è convenuto che pure i Cooperatori possono usufruire dei canali di trasferimento di denaro usati dalle Ispettorie salesiane.

Per far questo, occorre accordarsi preventivamente con l'Economo Ispettoriale SDB perché offra gentilmente la sua disponibilità ad aprire un capitolo nel bilancio ispettoriale a nome dei Cooperatori.

Se si deve inviare del denaro sul conto dei Cooperatori presso la Pisana, lo si porta all'Economo SDB della propria Ispettoria, che lo accredita per l'Associazione presso l'Economato SDB della Pisana.

Se, in seguito ad accordi intercorsi, si deve ricevere del denaro dalla Segreteria Esecutiva Centrale della Consulta Mondiale, che ha sede alla Pisana, la Segreteria stessa lo depositerà all'Economato SDB il quale provvederà ad accreditarlo sul "capitolo – Cooperatori" dell'Ispettorìa interessata, dopodiché i Cooperatori potranno usufruirne.

Si tenga presente che in tutte queste operazioni c'è bisogno di molta chiarezza nel dettare esattamente la causale del trasferimento del denaro e nel tenere conto del cambio: meglio se gli accrediti si fanno in dollari USA.

Inoltre si farà affidamento al valido raccordo che può operare il Delegato Ispettoriale come garante delle operazioni stesse.

1.6.C. Per tutti i Consigli Ispettoriali.

È attivo il Conto Corrente Bancario della Casa Generalizia Pisana:

N° 25332005, intestato a:

Direzione Generale Opere Don Bosco – Roma.

Presso: *Istituto Opere di Religione
Città del Vaticano – Roma*

Anche qui è indispensabile scrivere sempre la *causale*, indicando chiaramente la motivazione dell'invio: in mancanza di essa, l'Associazione molto difficilmente potrà usufruire del denaro ad essa inviato.

2. I BILANCI: STRUMENTI DI CONDIVISIONE

Premessa

Il bilancio preventivo, come si è visto, è uno strumento necessario per responsabilizzare i Cooperatori sulle reali necessità economiche di animazione dell'Associazione.

Il bilancio consuntivo (o "Rendiconto finanziario" - RVA 49,3), a tutti i livelli, è uno strumento indispensabile per rendere conto in modo trasparente dell'uso che viene fatto del denaro dei Cooperatori.

È opportuno richiamare qui il chiaro dettato del Codice di Diritto Canonico che stabilisce, al can.1284 §2 n. 7 e 8, che gli amministratori devono "*tener bene in ordine i libri delle entrate e delle uscite; redigere il rendiconto amministrativo al termine di ogni anno*". Ne consegue il dovere implicito della redazione per scritto del rendiconto finanziario.

Si daranno ora delle indicazioni pratiche per le varie operazioni che vanno dalla più semplice contabilità quotidiana alla compilazione del Rendiconto finanziario annuale.

2.1. MODALITÀ DI REGISTRAZIONE

È opportuno premettere un'indicazione di carattere tecnico riguardante la redazione del bilancio consuntivo o Rendiconto finanziario. Come sa chiunque gestisca una sia pur piccola contabilità, il bilancio consuntivo non si improvvisa: esso è frutto di una serie di registrazioni tempestive e puntuali di tutti i movimenti di cassa. Anche in queste operazioni, l'Amministratore dimostrerà senso di responsabilità e precisione.

Molte possono essere le modalità di registrazione; qui se ne propone una semplice che non vuole essere esclusiva.

Consiste nel registrare sistematicamente tutte le entrate e tutte le uscite in un libro contabile, in un "file" di computer successivamente stampato, che chiamiamo "Registro di prima nota".

In questo Registro nelle pagine di sinistra si segnano le Entrate, in quelle di destra le Uscite. In ciascuna pagina la prima colonna è per la data, la seconda per la causale, la terza per la cifra ricevuta o data. Ma si consiglia subito di riservare anche un'altra colonnina, prima della data, per i motivi che verranno spiegati sotto.

Inoltre, l'ultima riga di ogni pagina va lasciata libera per dedicarla ad una prima somma di tutte le Entrate e le Uscite di quella pagina. Analogamente, la prima riga di ogni pagina va riservata a riportare il totale dell'ultima riga della rispettiva pagina precedente.

A fine anno, l'Amministratore dovrà assegnare alla causale di ogni riga una delle nove voci del bilancio che sarà presentato più avanti. Ossia: passando in rassegna ogni riga del Registro di prima nota, dovrà contrassegnarle, nella prima colonnina, con una delle nove lettere corrispondenti alle nove voci del bilancio consuntivo presentate nel successivo capitolo.

Ad esempio, davanti alla riga registrata in questo modo: "colonna data: 18.05.2001 / colonna causale: spese postali / colonna Uscite: 25\$" l'Amministratore scriverà la lettera "H" perché gli importi riguardanti la Segreteria, nelle voci del Rendiconto finanziario sono, come si vedrà, precedute dalla lettera "H".

Ecco in uno schema un esempio di come appaiono due pagine qualsiasi del "Registro di prima nota", secondo la proposta di registrazione.

REGISTRO DI PRIMA NOTA

pag. 4 - ENTRATE				USCITE - pag. 5			
TOTALE pagina precedente			724 \$	TOTALE pagina precedente			581 \$
VOCI	DATA	CAUSALE	IMPORTO	VOCI	DATA	CAUSALE	IMPORTO
C	16.03.01	Esercizi Spirituali	3450 \$	C	16.03.01	Esercizi Spirituali	3200 \$
H	18.05.01	Spese postali	25 \$	F	03.06.01	Ragazzi di strada	120 \$
G	15.10.01	Vendita sussidi	810 \$	G	24.09.01	10 sussidi formativi	740 \$
TOTALE presente pagina			5.009 \$	TOTALE presente pagina			4.641 \$

Dopo questa assegnazione della lettera-voce riga per riga, l'Amministratore farà la somma delle cifre corrispondenti a tutte le righe contrassegnate con la lettera "A" e la trascriverà sul Rendiconto finanziario in corrispondenza della voce con la lettera "A", poi la somma delle righe contrassegnate con "B", ...e così via fino alle righe contrassegnate con la lettera "I".

Il controllo finale consiste nel verificare che il totale delle Entrate e delle Uscite, nel Rendiconto finanziario, coincida con il totale dell'ultima pagina, dell'anno preso in considerazione, del "Registro di prima nota".

2.2. ALCUNE ATTENZIONI COMUNI

La chiusura dei bilanci va sempre fatta al 31 dicembre di ogni anno solare e deve comprendere tutti i movimenti di Entrate - Uscite realmente avvenuti. Se ci sono pagamenti o crediti ancora in sospeso, non ci sono problemi: vanno tutti a finire nella contabilità dell'anno successivo.

Sul Rendiconto finanziario del Consiglio Ispettorale, presentato nella pagina successiva, è importante specificare il valore del dollaro statunitense (considerato come punto di riferimento) rispetto alla propria moneta nazionale, in data 31 dicembre di quell'anno. In questo modo si facilita al Consultore Mondiale Amministratore il compito di uniformare tutti i Rendiconti provenienti dalle diverse parti del mondo.

La presentazione del Rendiconto finanziario al Consiglio di livello superiore per l'approvazione è un atto dovuto in forza del can. 309 del CDC, e chiaramente formulato nell'art. 49 §3 del RVA. Può essere fatto tramite consegna di persona, per raccomandata con ricevuta di ritorno, tramite corriere fidato, per telefax o altri mezzi ritenuti sicuri.

È un fatto comune a tutte le persone giuridiche pubbliche della Chiesa che il Rendiconto finanziario rimanga riservato in tutta legittimità e in tutti gli Stati. Così anche l'ACS, agendo a nome della Chiesa, non ha nessun obbligo di essere controllata dagli organismi dello Stato, salvo quanto prescrive la legge della Chiesa circa i contratti e i pagamenti e le altre forme da essa stabilite circa i controlli civili (v. can. 1290): diritti di proprietà, diritti sindacali per lavoratori dipendenti, testamenti, lasciti, donazioni...

Val la pena ricordare che l'ACS appartiene alla Chiesa che la erige legittimamente come persona giuridica e che la stessa Chiesa è un Ordinamento Giuridico Primario alla pari di qualsiasi altro Stato: autonoma, indipendente e sovrana, capace quindi di trattare e stipulare alla pari accordi con qualsiasi Stato (v. can. 113 § 1), anche circa beni temporali (v. can. 1254 § 1).

2.3. IL MODELLO UFFICIALE DEL RENDICONTO FINANZIARIO

Ecco, dunque, come dev'essere strutturato il foglio del Rendiconto finanziario (eventuali variazioni locali possono rientrare nelle "Varie").

RENDICONTO FINANZIARIO (RVA 49,3)

ANNO SOLARE: _____

CONSIGLIO ISPETTORIALE (cod. _____) _____

NAZIONE: _____ N. CENTRI: _____ N. TOT. COOPERATORI: _____

Valore di 1 dollaro USA rispetto alla propria moneta al 31.12. = _____

	ENTRATE	USCITE
A. SOLIDARIETÀ PER L'ASSOCIAZIONE	_____	_____
B. AL RETTOR MAGGIORE	_____	_____
C. ATTIVITÀ FORMATIVE	_____	_____
D. ATTIVITÀ APOSTOLICHE	_____	_____
E. ANIMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE	_____	_____
F. CARITÀ E MISSIONI	_____	_____
G. STAMPA E SUSSIDI	_____	_____
H. SEGRETERIA	_____	_____
I. VARIE	_____	_____
TOTALE DELL'ANNO IN CORSO	_____	_____
RESIDUO DELL'ANNO PRECEDENTE	_____	_____
SITUAZIONE DI CASSA AL 31.12.	+ _____	- _____

Visto e approvato dal Consiglio Ispettorale, in data: _____

Il Coordinatore

L'Amministratore

RENDICONTO FINANZIARIO (RVA 49,3)

ANNO SOLARE: _____

CONSIGLIO LOCALE _____

CODICE ISP.: _____ NAZIONE: _____ N. TOT. COOP.: _____

	ENTRATE	USCITE
A. SOLIDARIETÀ PER L'ASSOCIAZIONE	_____	_____
B. AL RETTOR MAGGIORE	_____	_____
C. ATTIVITÀ FORMATIVE	_____	_____
D. ATTIVITÀ APOSTOLICHE	_____	_____
E. ANIMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE	_____	_____
F. CARITÀ E MISSIONI	_____	_____
G. STAMPA E SUSSIDI	_____	_____
H. SEGRETERIA	_____	_____
I. VARIE	_____	_____
<i>TOTALE DELL'ANNO IN CORSO</i>	_____	_____
<i>RESIDUO DELL'ANNO PRECEDENTE</i>	_____	_____
<i>SITUAZIONE DI CASSA AL 31.12.</i>	+ _____	- _____

Visto e approvato dal Consiglio Locale, in data: _____

Il Coordinatore

L'Amministratore

Come si è potuto notare, il modello del Rendiconto finanziario per il Consiglio Ispettorale e quello per il Consiglio Locale sono pressoché identici. In essi, infatti, compaiono quelle voci che, secondo il Regolamento di vita apostolica, sono le più importanti. Vengono ora presentate singolarmente per capire, a titolo esemplificativo, quali elementi di contabilità possono rientrare sotto ogni voce.

2.3.1. Le voci del bilancio consuntivo

È opportuno che le voci abbiano per tutti un significato di riferimento il più possibile univoco, affidando quanto qui non specificato al buon senso dell'Amministratore e del suo Consiglio.

A. SOLIDARIETÀ PER L'ASSOCIAZIONE. È la voce prima e più importante; deriva dall'art. 21 del RVA ed è quella che permette di coprire quasi tutte le successive voci di spesa. In essa confluiscono in Entrata i contributi provenienti dai singoli Cooperatori (o dai Consigli Locali) e dalle iniziative di autofinanziamento, in Uscita i contributi di solidarietà economica per i livelli superiori.

B. AL RETTOR MAGGIORE. Anche questa voce dipende dall'art. 21 del RVA. In essa Entrate e Uscite si equivalgono in quanto ciò che viene offerto per il Rettor Maggiore viene tutto mandato (si badi bene!) al Consiglio Ispettorale e, da questo, alla Consulta Mondiale con la causale chiara "*Il Consiglio Ispettorale Cooperatori Salesiani di... per il Rettor Maggiore*".

C. ATTIVITÀ FORMATIVE. Questa voce comprende tutta quella serie di attività previste dall'art. 38 del RVA. In questa, come in altre voci che seguono, è probabile che non sempre ci siano entrate specifiche, in quanto si attinge dalla voce "Solidarietà per l'Associazione". Tuttavia si possono inserire qui in entrata i contributi che i Cooperatori danno per affrontare le spese di corsi di formazione, conferenze, giornate di ritiro, Esercizi Spirituali, ecc. In uscita, invece, si sommeranno tutte le spese per corsi, relatori, case di spiritualità, ecc.

D. ATTIVITÀ APOSTOLICHE. Sono quelle indicate dagli articoli 16 e 17 del RVA. Si tratta, per lo più, di Uscite per realizzare attività per i giovani, per le famiglie, iniziative di animazione sul territorio, corsi di catechesi, ecc. È chiaro che, se si raccolgono contributi per finanziare queste attività, vanno messi come Entrate.

E. ANIMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE. Questa voce è richiesta dal capitolo VI del RVA concernente l'organizzazione associativa. Essa, perciò, comprende tutte le spese sostenute dai Responsabili per: viaggi, incontri, Congressi, giornate di studio, ecc. Saranno gli stessi Consigli a definire, con discrezione, attenzione alle persone e alle situazioni, i contenuti e le modalità di questi rimborsi.

F. CARITÀ E MISSIONI: Si tratta di entrate e uscite a pareggio che riguardano aiuti concreti per casi di necessità umana (povertà di tutti i tipi, vicine o lontane, disastri causati da calamità naturali o guerre), per iniziative di solidarietà proposte dalla società civile, dalla Chiesa o da altre istituzioni, nonché per il sostegno alle missioni.

G. STAMPA E SUSSIDI. Rientrano in questa voce gli aiuti per sostenere il Bollettino Salesiano, la redazione della rivista mondiale "Salesiani COOPERATORES" che il Consiglio dovesse ricevere, la realizzazione di notiziari locali o ispettoriali, mostre - vendita del libro, ecc. Inoltre questa voce riguarda la pubblicazione o l'acquisto di sussidi formativi per la biblioteca del Centro e per la formazione personale e associativa dei Cooperatori.

H. SEGRETERIA. Rientrano qui tutte le spese tecniche di segreteria: cancelleria, spedizioni, telefono, luce, affitto locali, dipendenti, macchine per ufficio, arredo, ecc.

I. VARIE. Faremo entrare in questa voce tutto quanto riteniamo non rientri nelle precedenti voci.

2.4. IL RENDICONTO FINANZIARIO, OCCASIONE FORMATIVA

Il Rendiconto finanziario va presentato annualmente al Consiglio. Può essere distribuita copia dello stesso ai membri presenti per l'esame, i rilievi e l'approvazione. Se la gravità degli affari trattati lo richiedesse, il Coordinatore può prescrivere ai membri l'obbligo del segreto a norma del can. 127 § 3. Al termine, ritirate le copie distribuite, si avrà cura di conservare l'originale e una copia autentica nell'archivio del Consiglio.

Ai Cooperatori di un Centro il tutto può essere presentato per sommi capi con spiegazioni specifiche fornite a voce.

È utile, in conclusione, osservare come i bilanci diventino occasione di una riflessione formativa per tutto il Consiglio. Essi non sono redatti

per mere esigenze burocratiche e tanto meno per controlli fiscali, bensì per una verifica sulla solidarietà economica e sull'animazione dell'Associazione.

Infatti, a ben osservare, attraverso le sue voci il Rendiconto finanziario offre i parametri per una verifica sulla realizzazione delle finalità e della missione stessa dell'Associazione.

Analizzando ciascuna di quelle voci, il Consiglio può porsi interrogativi di verifica, quali:

- A. Come abbiamo espresso concretamente la nostra solidarietà? Abbiamo risposto alle necessità dell'Associazione per come ci è stato richiesto?
- B. Come abbiamo risposto all'appello del Rettor Maggiore per i più urgenti bisogni del vasto impegno salesiano?
- C. Quanto abbiamo investito in risorse di tipo formativo e spirituale?
- D. Quanto abbiamo messo a disposizione per realizzare concrete attività apostoliche per i giovani o altri destinatari?
- E. Quanto abbiamo destinato all'animazione e alla qualificazione dei Responsabili?
- F. Quanto abbiamo risposto alle urgenze caritative e di promozione missionaria?
- G. Quanto abbiamo contribuito per la stampa salesiana, la nostra pubblicazione "Cooperatores", la realizzazione di un nostro notiziario? Quanto abbiamo speso per attrezzarci di sussidi di tipo spirituale, formativo, apostolico?
- H. Quanto abbiamo investito per organizzare bene il nostro Centro, o la nostra Ispettorìa, per i locali, la segreteria, le spese di cancelleria: per tenere riunioni, per tenere i contatti, per mandare informazioni, ecc.?
- I. Quali altri oggetti di spesa, o di reddito, abbiamo rilevato nell'animazione del nostro Centro o della nostra Ispettorìa?

Infine è importante ribadire l'esigenza che il discorso sui bilanci dell'Associazione venga condotto in un clima familiare, in modo che tutti si sentano parte viva di un rapporto di vicendevole collaborazione per il bene comune, sempre fiduciosi nella Divina Provvidenza.

Supplemento

INDICAZIONI PER L'AUTOAGGIORNAMENTO ANAGRAFICO

Si è voluto includere in questo documento una sezione sull'aggiornamento anagrafico dell'Associazione, perché anche la conoscenza dei dati quantitativi riguardanti i Cooperatori è un elemento inscindibile dal discorso della solidarietà economica. Infatti, uno dei criteri (anche se non l'unico) per la ripartizione delle necessità economiche associative consiste proprio nella conoscenza del numero dei Cooperatori di un Centro o di un'Ispettorìa.

Finora ci si è affidati al meccanismo dei Censimenti (v. 1993 e 1998), ma ci si è accorti quanto dispendiosa e difficoltosa fosse ogni volta un'operazione mondiale di questo genere.

Si è pensato così di rendere automatico l'aggiornamento dei dati dell'Associazione, richiedendoli d'ufficio ad ogni rinnovo di Consiglio, ossia ogni tre anni. Adottando a tutti i livelli questo sistema, l'Associazione avrà sempre dati aggiornati nell'arco di un triennio.

Per la realizzazione di questo Censimento "automatico", si utilizzeranno le Tabelle diffuse per il Censimento del 1998, che riportiamo in Appendice.

Si insiste nel raccomandare ai Responsabili locali che sollecitino, almeno ogni tre anni, contattandoli personalmente o con una lettera personale e fraterna, quei Cooperatori che si sono allontanati perché tornino a sentirsi parte del Centro e, perciò, si facciano presenti in qualche modo alla vita del Centro; in caso contrario facciano pervenire al Consiglio un'esplicita dichiarazione di non voler più appartenere all'Associazione, in ottemperanza all'art. 39,2 del RVA.

Quello che deve sempre stare a cuore ai Cooperatori, e soprattutto ai Responsabili, è sostenere la fedeltà e la coerenza di chi un giorno ha fatto la Promessa confidando nell'aiuto di tutti. Nello stesso tempo occorre far capire loro che l'Associazione ha sempre bisogno di sentirsi sostenuta dalla presenza e dall'apporto fattivo di ciascuno dei suoi membri.

ATTUAZIONE DELL'AUTOAGGIORNAMENTO ANAGRAFICO

1° livello: Consiglio Locale

Qualche mese prima della sua scadenza, sarà compito di ogni Consiglio Locale completare i dati delle Tabelle secondo i codici previsti dal Censimento 98 (v. Appendice). Questa operazione, curata da tutto il Consiglio Locale uscente, è gestita in prima persona dal Segretario o, in sua mancanza, da un Consigliere che si assume la responsabilità di completare accuratamente tutte le Tabelle, vale a dire:

- dati relativi ai Cooperatori del Centro (Tabella n. 5), compilati secondo i codici della Tabella n.6;
- dati relativi al Centro Locale, secondo la Tabella n. 3;

Il nuovo Consiglio Locale, dopo aver eletto il proprio Coordinatore, compilerà i

- dati relativi al Consiglio Locale secondo la Tabella n. 4.

Il primo adempimento ufficiale del nuovo Coordinatore Locale sarà quello di far pervenire al Consiglio Ispettorale le Tabelle 3, 4, 5 del proprio Centro, debitamente compilate.

2° livello: Consiglio Ispettorale

Prima della sua scadenza, sarà compito del Consiglio Ispettorale, e del suo Segretario in particolare, preparare un Dossier sul Raggruppamento Ispettorale in cui saranno raccolte le Tabelle 3, 4, 5 pervenute negli ultimi tre anni da tutti i Centri.

Dopo l'elezione del Consiglio Ispettorale e del suo Coordinatore, il nuovo Segretario, o chi per lui, compilerà le altre due Tabelle:

- dati relativi al Raggruppamento Ispettorale (Tabella 1);
- dati relativi al nuovo Consiglio Ispettorale (Tabella 2).

Il primo adempimento ufficiale del nuovo Coordinatore Ispettorale sarà quello di far pervenire alla Segreteria Esecutiva Centrale della Consulta Mondiale (e, dove esista, alla propria Conferenza Nazionale/Regionale) il Dossier contenente sia le Tabelle 1 e 2 del nuovo Consiglio Ispettorale, sia le Tabelle 3, 4, 5 di tutti i Centri del Raggruppamento Ispettorale.

3° livello: Conferenza Nazionale o Regionale

Il primo adempimento ufficiale del Responsabile Nazionale (Italia, Spagna, Polonia, Argentina) o Regionale (Brasile e India) sarà quello di far pervenire alla Segreteria Esecutiva Centrale della Consulta Mondiale i dati relativi al nuovo Gruppo di Responsabili Nazionali o Regionali.

Una raccomandazione

Con l'evoluzione della tecnica, è sempre più diffuso l'uso dell'informatica. Sollecitiamo ogni Consiglio Locale, e soprattutto ogni Consiglio Ispettorale, a fare in modo che tutti i dati possano essere raccolti e inviati su supporto magnetico (dischetti) o, appena fosse possibile, attraverso l'uso di posta elettronica (e-mail).

L'indirizzo e-mail della Segreteria Esecutiva Centrale è:
<cooperatori@sdb.org>.

Al momento i programmi che si intendono utilizzare, sia come scrittura che per fogli elettronici, sono quelli relativi al programma di Microsoft, in particolare WORD .6 (video-scrittura) ed EXCEL .5 (foglio elettronico). I vantaggi saranno enormi nella compilazione dei dati, soprattutto a livello mondiale.

Conseguenze positive dell'autoaggiornamento

Con questo metodo si avranno parecchi vantaggi:

- non ci sarà bisogno di indire Censimenti elefantiaci e dispendiosi;
- il lavoro di aggiornamento per la Segreteria Esecutiva Centrale sarà distribuito lungo tutto l'arco dell'anno, senza un ammassamento di dati da immagazzinare;
- avremo un'anagrafe dell'Associazione sempre aggiornata agli ultimi tre anni o meno;
- il fatto di informatizzare i dati ci permette di fare delle statistiche annuali, molto vicine alla realtà che si evolve;
- ogni Consiglio neo-eletto avrà la possibilità di avere in mano i dati aggiornati della propria realtà associativa, in modo da potervi riflettere e preparare meglio i progetti triennali di animazione.

Commiato

Carissimi fratelli e sorelle membri dei Consigli Ispettoriali e Locali,

desideriamo tanto costruire un'Associazione dalle buone fondamenta organizzative per svolgere bene la missione che Don Bosco e la Chiesa ci hanno affidato.

L'organizzazione non è tutto, ma ci vuole. Non deve essere burocratica, ma funzionale agli scopi che si prefigge. Ricordiamoci che un piccolo sforzo di tante persone alleggerisce un immane sforzo di pochi.

Per questo contiamo su ciascuno di voi per costruire insieme una mentalità di partecipazione, di condivisione, di responsabilità anche in questo settore della solidarietà economica, tanto vitale per la nostra Associazione.

Questo documento va diffuso il più possibile tra i Responsabili a tutti i livelli e andrà utilizzato in incontri specifici di formazione per Amministratori e Consiglieri.

A questo proposito, vi rimandiamo all'ultima pagina di copertina per ricordarvi le pubblicazioni dei “documenti-base” della Consulta Mondiale (ma non solo). Sono da leggere, approfondire, farne oggetto di riflessione anche comunitaria tra i Responsabili. Tenendo conto della rotazione triennale di una buona parte di essi, conviene ripresentare nelle Scuole di formazione per i Responsabili periodicamente (non più di ogni sei anni) e sistematicamente il contenuto di questi testi. Se non altro perché ogni Responsabile se ne appropri, facendone oggetto di un'attenta lettura personale, e li utilizzi nell'animazione.

Questi volumi possono essere messi a disposizione, o regalati, quando viene eletto un nuovo Responsabile. Anche così l'Associazione cresce in qualità.

Grazie per tutto quello che farete con dedizione e responsabilità, perché amate e credete nell'Associazione.

Vi auguriamo un buon lavoro di animazione, invocando dallo Spirito per tutti nell'Associazione il dono della comunione e della fedeltà.

Con stima fraterna in Don Bosco

I Consulteri Mondiali

TABELLE ANAGRAFICHE

Si allegano qui di seguito le Tabelle anagrafiche del Censimento perché costituiscano il punto di riferimento costante per la raccolta e la compilazione dei dati ad ogni rinnovo di Consiglio Locale o Ispettorale.

CENSIMENTO ACS - Anno _____ - DATI RELATIVI AL RAGGRUPPAMENTO ISPETTORIALE - TABELLA N° 1

SCRIVERE IN STAMPATELLO NELLA CASELLA AL DI SOTTO DI OGNI INDICAZIONE

CODICE ISPETT.	NOME ISPETTORIA SDB	INDIRIZZO DELLA SEDE	CAP	CITTA'

PROVINCIA	NAZIONE	TELEFONO	FAX	E-MAIL

N° CENTRI PRESSO SDB	N° CENTRI PRESSO FMA	N° CENTRI PRESSO DIOCESI	N° TOTALE COOPERATORI	% MEDIA COOPERATORI PARTECIPANTI REGOLARMENTE	N° TOTALE ASPIRANTI

CENSIMENTO ACS - Anno _____ - DATI RELATIVI AL CONSIGLIO ISPETTORIALE - TABELLA N° 2

SCRIVERE IN STAMPATELLO COMPLETANDO LE VARIE CASELLE

CODICE ISPETTORIA	NOME DELL'ISPETTORIA	DATA ELEZIONE DEL CONSIGLIO

INCARICO ASSOCIATIVO	COGNOME	NOME	SESSO M o F	ANNO DI NASCITA	ANNO INIZIO INCARICO	EVENTUALE E-MAIL
COORDINATORE						
DELEGATO SDB						
DELEGATA FMA						
DELEGATA FMA						
DELEGATA FMA						
AMMINISTRATORE						
CONSIGLIERE 1						
CONSIGLIERE 2						
CONSIGLIERE 3						
CONSIGLIERE 4						
CONSIGLIERE 5						
CONSIGLIERE 6						
CONSIGLIERE 7						
CONSIGLIERE 8						
CONSIGLIERE 9						
CONSIGLIERE 10						

CENSIMENTO ACS - Anno _____ - DATI RELATIVI AL CENTRO LOCALE - TABELLA N° 3

SCRIVERE IN STAMPATELLO NELLA CASELLA AL DI SOTTO DI OGNI INDICAZIONE

CODICE ISPETT.	NOME DEL CENTRO	INDIRIZZO	CAP	CITTA'

PROVINCIA	NAZIONE	TELEFONO	FAX	E-MAIL

PRESSO SDB o FMA o DIOCESI	CENTRO ERETTO IL (DATA)	N° COOPERATORI	% COOPERATORI PARTECIPANTI REGOLARMENTE	N° ASPIRANTI

CENSIMENTO ACS - Anno _____ - DATI RELATIVI AL CONSIGLIO LOCALE - TABELLA N° 4

SCRIVERE IN STAMPATELLO COMPLETANDO LE VARIE CASELLE

CODICE ISPETTORIA	NOME DEL CENTRO	DATA ELEZIONE CONSIGLIO

INCARICO ASSOCIATIVO	COGNOME	NOME	SESSO M o F	ANNO DI NASCITA	DATA INIZIO INCARICO	EVENTUALE E-MAIL
COORDINATORE						
DELEGATO/A						
AMMINISTRATORE						
CONSIGLIERE 1						
CONSIGLIERE 2						
CONSIGLIERE 3						
CONSIGLIERE 4						
CONSIGLIERE 5						

CENSIMENTO ACS - Anno _____ - DATI RELATIVI AI COOPERATORI DEL CENTRO - TABELLA N° 5

SCRIVERE IN STAMPATELLO COMPLETANDO LE VARIE CASELLE

CODICE ISPETT.	NOME DEL CENTRO	COGNOME	NOME	SESSO M o F	ANNO DI NASCITA	DATA DELLA PROMESSA	CODICI (v. Tab. 6) PROFESSIONE E SETTORE D'IMPIEGO		CODICI ATTIVITA' (v. Tab. 6) SOCIALE - ECCLESIALE - ASSOCIATIVA/SALESIANA			
							1	2	3	4	5	

CENSIMENTO ACS - Anno _____ - CODICI PROFESSIONE E ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO E APOSTOLATO – TAB. N° 6

CODICE	PROFESSIONE
1.A.	Studente
1.B.	Casalinga
1.C.	Operaio/a
1.D.	Artigiano/a
1.E.	Impiegato/a
1.F.	Docente scuola materna o elementare
1.G.	Docente scuola media o superiore
1.H.	Docente università
1.I.	Commerciante
1.L.	Imprenditore
1.M.	Dirigente
1.N.	Libero professionista
1.O./	Pensionato/+ Cod. ultima professione
1.P.	Altro

CODICE	SETTORE D'IMPIEGO
2.A.	Agricoltura
2.B.	Artigianato
2.C.	Industria
2.D.	Commercio
2.E.	Trasporti
2.F.	Sanità
2.G.	Istruzione
2.H.	Giustizia
2.I.	Mezzi di comunicazione sociale
2.L.	Politica - Amministrazione
2.M.	Altro

CODICE	ATTIVITA' SOCIALE
3.A.	Attività educative parascolastiche
3.B.	Attività culturali
3.C.	Servizio sociale
3.D.	Impegno socio-politico
3.E.	Comunicazione sociale
3.F.	Altro

CODICE	ATTIVITA' ECCLESIALE
4.A.	Catechesi
4.B.	Animazione gruppi giovanili
4.C.	Animazione gruppi familiari
4.D.	Pastorale vocazionale
4.E.	Attività parrocchiali
4.F.	Attività missionaria
4.G.	Collaborazione ecumenica
4.H.	Gruppo di preghiera
4.I.	Altro

CODICE	ATTIVITA' ASSOCIATIVA/SALESIANA
5.A.1	Coordinatore Generale
5.A.2	Coordinatore Ispettorale
5.A.3	Coordinatore del Centro
5.A.4	Amministratore Mondiale
5.A.5	Amministratore Ispettorale
5.A.6	Amministratore del Centro
5.A.7	Consulatore Mondiale
5.A.8	Consigliere Ispettorale
5.A.9	Consigliere del Centro
5.A.10	Incarico nella Conferenza Naz./Reg.
5.B.	Laboratorio Mamma Margherita
5.C.	Oratorio e/o centri giovanili della F.S.
5.D.	Responsabilità in strutture della F.S.
5.E.	Offerta di infermità
5.F.	Altro

INDICE

ANIMARE LA SOLIDARIETÀ ECONOMICA

<i>Prefazione</i>	pag. 1
 PARTE PRIMA – PERCHÉ LA SOLIDARIETÀ ECONOMICA	
1. CONDIVISIONE DEI BENI E SOLIDARIETÀ	3
2. CONDIVISIONE E SOLIDARIETÀ NELL'ASSOCIAZIONE	5
3. UNA SOLIDARIETÀ CHE SI DILATA A TUTTO IL MONDO	5
4. PER UN'ASSOCIAZIONE TUTTA MISSIONARIA	6
5. FAR CONOSCERE LE NECESSITÀ DELL'ASSOCIAZIONE	7
6. LA SOLIDARIETÀ ECONOMICA, VIA E CONDIZIONE PER L'AUTONOMIA	8
7. DON BOSCO, PROMOTORE DI SOLIDARIETÀ ECONOMICA	9
8. L'AMMINISTRATORE: PRIMO ANIMATORE DELLA SOLIDARIETÀ ECONOMICA	9
 PARTE SECONDA – COME ANIMARE LA SOLIDARIETÀ ECONOMICA	
13	
 1. LA CIRCOLAZIONE DELLA SOLIDARIETÀ ECONOMICA	
1.1. I FATTORI DI SOLIDARIETÀ	14
1.2. CHIAREZZA E CONSAPEVOLEZZA	15
1.3. IL CENTRO PROTAGONISTA DI SOLIDARIETÀ	17
1.4. IL SISTEMA DI CIRCOLAZIONE	18
1.5. I TEMPI DI INVIO DEI CONTRIBUTI DI SOLIDARIETÀ	18
1.6. COME INVIARE I CONTRIBUTI	22
 2. I BILANCI: STRUMENTI DI CONDIVISIONE	
2.1. MODALITÀ DI REGISTRAZIONE	24
2.2. ALCUNE ATTENZIONI COMUNI	26
2.3. IL MODELLO UFFICIALE DEL RENDICONTO FINANZIARIO	26
2.4. IL RENDICONTO FINANZIARIO, OCCASIONE FORMATIVA	30
 <i>Supplemento</i>	
INDICAZIONI PER L'AUTOAGGIORNAMENTO ANAGRAFICO	33
ATTUAZIONE DELL'AUTOAGGIORNAMENTO ANAGRAFICO	34
<i>Commiato</i>	37
<i>Appendice: TABELLE ANAGRAFICHE</i>	39
INDICE	47

**COLLANA FORMAZIONE
DELLA CONSULTA MONDIALE**

- 1. Regolamento di vita apostolica**
- 2. Commento ufficiale al Regolamento di vita apostolica**
- 3. Manuale per i Responsabili**
- 4. Linee direttive per la formazione**
- 5. Animare la solidarietà economica**